

---

# FALSTAFF

(Le tre burle)

Dramma giocoso per musica.

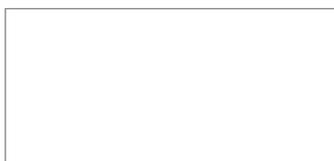
testi di

Carlo Prospero  
Defranceschi

musiche di

Antonio Salieri

Prima esecuzione: 3 gennaio 1799, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 123, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2007.

Ultimo aggiornamento: 09/01/2016.

---

# PERSONAGGI

---

Sir John **FALSTAFF**, cavaliere attempato d'una  
grassezza deforme, in disordine per la cattiva  
condotta ..... BASSO

**Ms. FORD**, donna d'allegro umore, moglie di ..... SOPRANO

**MR. FORD**, ricco negoziante di Windsor,  
marito geloso, e compare di ..... TENORE

**MR. SLENDER**, ricco mercante e marito  
indolente di ..... BASSO

**Ms. SLENDER**, donna d'umore piuttosto  
brusco ..... SOPRANO

**BARDOLF**, servitore di sir Falstaff ..... BASSO

**BETTY**, cameriera di Ms. Ford ..... SOPRANO

Servi, Amici, Amiche, de' Ford, e degli Slender, Fate, Geni, Spiriti, ecc.

*L'azione si suppone successa in Windsor nel secolo passato.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

## Scena prima

*Notte molto avanzata.*

*Sala in uso di festino in casa di Slender. Nel fondo orchestra, dinanzi alla quale tavola, che si sta sparecchiando; da un lato credenza guernita di confetture, rinfreschi, liquori, ecc.*

*Falstaff, master Slender, mistress Slender, mistress Ford, Convitati, Suonatori, e Servi.*

[Introduzione]

TUTTI  
Viva il comune amico,  
colla gentil consorte!  
Mai turbi astro nemico  
la lor felicità!

MS. FORD  
Rieda tal dì sereno  
ben mille volte ancora!  
E ci ritrovi ognora  
in pace, ed amistà!

MR. SLENDER, MS.  
SLENDER  
Grati al propizio augurio  
noi ripetiamo ancora:  
tal dì ci trovi ognora  
in pace, ed amistà!

FALSTAFF (a master Slender)  
Falstaff! -di più non dico-  
v'abbraccia come amico.  
(a mistress Slender)  
A voi di tutto core  
si dice servitore.

MR. SLENDER E MS.  
SLENDER  
Grati vi siam, signore.

FALSTAFF (a mistress Ford)  
E voi, Mistress, sapete  
che non mi dispiacete?  
(a tutt'e due)  
Ma spero con più comodo  
potervi favellar.

Insieme

Ms. FORD	Le sono obbligatissima. (Che pazzo da legar!)
MR. SLENDER E MS. SLENDER	(Costui si vuol distinguere, o il vin lo fa parlar.)
MR. SLENDER	Ma lasciamo di far complimenti! Già son noti i reciproci affetti. Su, rinfreschi, liquori, e confetti: poi si torni di nuovo a ballar.
(ai servi, che eseguono; e si ritira fra gli altri convitati, occupandosi fra loro, mangiando e bevendo)	
FALSTAFF	Bravo invero! confetti, e liquori, sì, beviam, poi si torni a ballar. (mangia e beve ingordamente ecc.) (Se non erro, con me la fortuna stanca è alfine di far la ritrosa: e un'impresa galante, e lucrosa di rimbalzo mi fe' qui trovar.) (guardando mistress Slender, e mistress Ford)
Ms. FORD (piano a mistress Slender)	(accennando Falstaff) Chi ha invitato codesto sguaiato?
Ms. SLENDER (piano a mistress Ford)	Senza invito egli ci ha favorito!
Ms. FORD (piano a mistress Slender)	Tutta notte il galante mi fe'.
Ms. SLENDER (piano a mistress Ford)	E lo stesso egli fece anche a me.
FALSTAFF	(come sopra, pavoneggiandosi) (Per Falstaff dura impresa non v'è.) Sia pur l'ultimo bicchiere questo, ch'or da me si bee, se non siete voi le dèe, ch'io vorrei sempre incensar! (facendo un brindisi, mistress Ford e mistress Slender con caricatura) (Vo' buscar le lor ghinee: poi le mando a far squartar.)
Ms. SLENDER	(piano a mistress Ford un po' risentita) Che vi par di queste idee?
Ms. FORD	(piano a mistress Slender con disinvoltura) Lo dobbiamo canzonar. (a Falstaff con caricatura) All'elogio lusinghiero d'un sì vago cavaliero, è l'amica sì confusa, che non sa che cosa dir. Ed io pur, vi chiedo scusa, non so come proseguir.

Ms. SLENDER  
(piano a mistress Ford)

Io, comare, avrei taciuto.

Ms. FORD  
(piano a mistress  
Slender con allegria)

Ci vogliamo divertir.

FALSTAFF  
(alle due con  
caricatura)

So, che v'ha un linguaggio muto,  
e Falstaff lo sa capir.

(intanto s'intona un minuetto: uno de' convitati invita mistress Slender a ballare)

FALSTAFF  
(a mistress Ford  
invitandola)

È permesso... un minuetto?

Ms. FORD

È un onor ch'io pronta accetto.

Ms. SLENDER

(Quanto è mai, quanto è carino!  
E si picca di ferir!)

CORO

(durante il minuetto)

Questo è dunque sir Falstaff!  
Che ambulante barilotto!  
Ha mangiato almen per otto!  
E che dose tracannò!  
Oh che grazia come balla!  
Che fioretti! vedi! vedi!  
come regger possa in piedi,  
io per me capir non so.

(Falstaff, finito il minuetto con mistress Ford, invita mistress Slender, poi una comparsa, che ricusa)

Ms. FORD

Ma già l'alba s'avvicina:  
per me è tempo di partir.

CORO

Sì, già l'alba s'avvicina:  
è già tempo di partir.

Ms. SLENDER

Ma il geloso vostro sposo  
a quest'ora dal suo viaggio...

Ms. FORD

Sol domani ei dée venir.  
Pur è tempo di partir.

Ms. SLENDER, MR.  
SLENDER

Trattenervi non vogliamo,  
se volete pur partir.

MR. SLENDER

Vengo dunque a compagnarvi.

Ms. FORD

Se volete incomodarvi.

FALSTAFF

C'è Falstaff...

Ms. FORD

Oh! mio signore,  
io non merto un tale onore.

MR. SLENDER

La comar degg'io servir.

Ms. FORD, Ms.  
SLENDER, MR.  
SLENDER, CORO

No, non v'ha, piacer maggiore  
che passar scherzando l'ore  
degli amici in compagnia,  
in concordia, ed allegria  
no, piacer maggior non v'ha!  
Viva, viva l'amistà!

FALSTAFF  
(alternativamente a  
mistress Slender e a  
mistress Ford con  
caricatura)

Parto; oddio! ma questo core  
fatto vittima d'amore  
già perde la libertà.  
(Oh! bellissima avventura!  
Questa volta mi riscatto.  
In due giorni il colpo è fatto;  
l'una e l'altra è cotta già!)

(tutti partono. master Slender prende a braccetto mistress Ford, e mistress Slender li accompagna fuori della sala)

## Scena seconda

*Stanza di Falstaff nella locanda.*  
*Bardolf solo.*

Recitativo

Vedete che capriccio!  
Che fiera indiscrezione! Ei se la passa  
le notti intere in crapule, e in bagordi,  
e vuol che intanto io vegli! ~  
Sia maledetto il punto,  
in cui venni a servir questo spiantato!  
Mi sono propriamente rovinato,  
con lui mi tocca a fare  
da maestro di casa,  
da camerier, da servitor, da tutto...  
Non ho un'ora di quiete,  
sempre grida e strapazzi, e le mesate  
sul dorso col baston mi son pagate.  
Il peggio è, che ridotto  
a viver di raggiri e gherminelle,  
mi ci mescola sempre; ed il padrone  
perder fa al servo la riputazione...  
Non reggo più dal sonno... ah!

(sbadiglia)

Come poi  
finirà la faccenda?... Ah! me la sento:  
per un destin fatale,  
finiremo in prigione, o allo spedale!

Continua nella pagina seguente.

BARDOLF Ah!

(sbadiglia)

Bella prospettiva!

(si sarà seduto)

Ma se resto seduto, dormirò,  
e a colpi di baston mi sveglierò...

Alziamoci... a momenti  
deve tornar Falstaff...

Alziamoci... sì... è meglio  
pria che venga il padrone...

O allo spedale... o dentro una prigione!

(egli, durante gli ultimi versi, sbadigliando di tratto in tratto, fa più volte il moto d'alzarsi, ma sopraffatto sempre dal sonno ricade sopra la sedia, e finalmente s'addormenta)

[Cavatina (Arietta)]

(in sogno)

Or ci siamo, padron mio!...

Quante volte ve 'l diss'io!...

così aveva a terminar...

Mangiar da principe...

corteggiar femmine...

frecciate... debiti...

né mai pagar...

Lo spedale, o la prigione...

ve l'ho detto... mio padrone...

così aveva a terminar!...

(circa la metà dell'aria viene Falstaff, che starà ad ascoltare sorpreso, o facendo lazzi di collera; poi a tempo sveglia Bardolf con uno schiaffo)

## Scena terza

### *Falstaff e Bardolf.*

Recitativo

FALSTAFF (minacciandolo)

Ah, pezzo di birbante! così parli?

BARDOLF (scuotendosi dal sonno)

Chi ha parlato? Cos'è? Signor padrone!

Se ho detto qualche cosa, è stato in sogno,  
sapete che ne ho il vizio,  
e non si sogna sempre con giudizio.

FALSTAFF Eh! Furbo! Manigoldo!

Se lo dici sognando,  
convien che tu lo pensi anche vegliando.

BARDOLF (mezzo fra' denti)

Non è mica impossibile.

FALSTAFF Basta!  
 Hai ragion ch'io son di buon umore,  
 per altro il collo ti vorrei fiaccare.

BARDOLF (Eccoci al suo famoso intercalare!)

FALSTAFF Dimmi: conosci in Windsor  
 un certo Master Ford?

BARDOLF Il cameriere  
 della locanda, ch'è mio grande amico,  
 col bicchiere alla mano in tre sessioni  
 di tutte le famiglie  
 di Windsor m'informò.

FALSTAFF Dunque saprai,  
 che quel gaglioffo è ricco, è ricco assai.

BARDOLF Ricco, ed ha bella moglie.

FALSTAFF Oh! non c'è male.  
 Ma è donna di buon gusto:  
 sa distinguer il merito ~ capisci?  
 E poi sono informato,  
 che tien le chiavi dello scrigno: e questo  
 è quello che mi preme più del resto.  
 Dunque, per quanto dici, anche la moglie  
 di quel buon bighellon di Master Slender  
 conoscer tu dovresti.

BARDOLF Anch'essa è bella...

FALSTAFF O bella, o brutta, il punto  
 sta che anch'essa maneggia  
 la cassa del marito, ch'è un riccone.

BARDOLF Non capisco la vostra intenzione.

FALSTAFF So che una bestia sei, né lo pretendo.  
 Ora ti spiegherò quello che intendo.

[Cavatina (Duetto)]

Con molta degnazione  
 queste madame presero  
 in considerazione  
 quest'ampio, rispettabile  
 mio nobile individuo;  
 (pavoneggiandosi con caricatura)  
 dell'Anglia l'ornamento,  
 del mondo lo stupor.

BARDOLF (Degli osti lo spavento,  
 martel dei creditor.)

FALSTAFF

Con sguardi, con smorfiette,  
sorrisi, parolette,  
comprender poi mi fecero,  
che la viril presenza,  
la gran circonferenza,  
e l'aria, e la maniera  
d'un uomo di gran sfera  
appien riscossa aveano  
la loro ammirazione. ~  
Capisci, bacellone?  
O non capisci ancor?

BARDOLF

Capisco, sì, signor.  
(Il bel conquistator!)

FALSTAFF

Or queste due madame  
saranno il mio Perù.  
Stupisci, se capisci,  
ammira, turlulù!

BARDOLF

Stupisco, sì, capisco...  
(Che il turlulù sei tu.)

(intanto si sarà fatto giorno chiaro)

Recitativo

FALSTAFF Da scrivere!  
(con imperio)

BARDOLF

Ecco tutto.

(gli porta l'occorrente. Falstaff si mette al tavolino per scrivere)

FALSTAFF

(a Bardolf, che si mostra pigro, e sonnolento)

Lume... lacca... Su, muoviti, animale.

BARDOLF

(borbottando)

(O dentro una prigione, o allo spedale!)

(parte)

FALSTAFF

Dunque si scriva, e prima a Mistress Ford.

(scrive)

«Non mi chiegga un motivo ragionevole,  
per cui l'ami, madama ~ la ragione  
è una cosa seccante,  
e lega non può far con un amante. ~  
Voi siete assai vistosa:  
chi può dir che vistoso anch'io non sia?  
Ecco un punto per noi di simpatia.»

(ritorna Bardolf col lume acceso, e lo porta vacillando fra il sonno e la veglia verso Falstaff. Giunto al tavolino urta col braccio in Falstaff: il lume gli cade e si spegne. Falstaff gli dà una spinta, e lo guarda in atto minaccioso: poi torna a scrivere)

FALSTAFF Bestia! che fai?

BARDOLF Ch'è stato?...

Scusate: m'era quasi addormentato.

(torna a partire: quindi ri viene col lume, e colla lacca)

FALSTAFF (scrive)

«Voi siete allegra: io son di buon umore,  
ecco la simpatia si fa maggiore! ~

Il vin non vi dispiace: e s'io so bere,  
tutto il mondo l'attesta;

si può dar simpatia maggior di questa?

Per la qual cosa io t'amo. Ama tu ancora  
un fido cavaliere,

che di spiegarti il suo gran foco anela,

di giorno chiaro, o a lume di candela:

Falstaff.» Così andrà ben. Ora a quell'altra...

si può scriver lo stesso. Or ben «Madama...

(torna a scrivere, ma sollecitamente)

è una cosa seccante... simpatia...

Ecco... Il vin... io so ber... tu ancora... anela...

di giorno chiaro, o a lume di candela:

Falstaff.»

(suggella le lettere, poi dandole a Bardolf)

BARDOLF (Qual trama ordisce questo tomo?  
Saran delle sue solite.)

FALSTAFF Ehi! senti: porta questi due biglietti,  
l'uno a Madama Slender,  
l'altro a Madama Ford ~ ma bada bene:  
fa' tutto con giudizio, e discrezione,  
se no, Bardolf, ricordati il bastone! ~  
Ora è già tardi per andare a letto:  
maturerò in giardino il mio progetto.

(parte)

## Scena quarta

### *Bardolf solo.*

Li porto? o non li porto? Se li porto,  
e la cosa va mal (com'è probabile),  
c'è rischio anche per me. ~

Se non li porto,  
e il padrone lo sa (ch'è pur probabile)  
una bastonatura è inevitabile.

Continua nella pagina seguente.

BARDOLF Mi terrò su due staffe:  
 porto questi alle belle,  
 per servire il padrone;  
 poi per servir me stesso  
 la faccenda ai mariti scoprirò,  
 e un regaletto almen ne buscherò.  
 Così, Bardolf ~ se a rovesciarmi il piano  
 il diavolo non viene,  
 la cosa, almen per te, finirà bene.  
 (parte)

## Scena quinta

*Strada in Windsor.  
 Master Ford solo, da viaggio.*

[Cavatina]

Ma. Fin.  
 Vicino a rivedere  
 la dolce, amata sposa,  
 di gioia, e di piacere  
 comincio a palpitar.  
 Ma, oh dio! chi sa se in petto  
 mi serba eguale affetto!  
 Chi sa se brama, o teme  
 vedermi ritornar!  
 Ah! no, dubbio funesto,  
 ah! non venir molesto  
 a disturbar il giubilo,  
 che il cor vorria provar.

Recitativo

Ma. Fin.  
 Di dubitar di lei non ho motivo;  
 ma è donna, e tanto basta.  
 Disse ben chi la donna  
 il simbolo chiamò dell'incostanza!  
 Son sei giorni ch'io manco; ed in sei giorni...  
 si pon fare ad un uom dei brutti scorni.  
 Prima d'andare a casa  
 compare Slender vo' veder: da lui  
 d'ogni cosa informarmi in prima io voglio. ~  
 Chi può saper?... La moglie è un brutto imbroglio  
 (via)

## Scena sesta

*Sala in casa di Slender.*

*Mistress Slender, indi mistress Ford colla lettera di Falstaff in mano.*

Recitativo

Ms. SLENDER Oh tinozza ambulante!  
Temerario, arrogante!  
Senza esser invitato ei viene in casa,  
mi si dichiara amante,  
e mi scrive sfacciato a questo segno!  
E quando il mio contegno,  
ed in che pote dargli un tal coraggio?  
Due volte a caso ci siam visti, e mai,  
salvo per civiltà, non gli parlai: ~  
eppur quel temerario,  
insolente, ubriacone,  
osa di farmi tal proposizione?

[Aria]

M. Scena  
Vendetta, sì, vendetta!  
Che ingiuria così fiera,  
sì orribile, sì nera,  
non s'ha da tollerar.  
(leggendo)  
«Il vino non vi spiace!»  
Che mentitor! che audace!  
«Spiegarti il suo gran foco!»  
(con gran collera)  
E può cotanto osar?  
Comprenderà chi sono,  
quel temerario, indegno:  
d'un tale ardir, m'impegno,  
il fio dovrà pagar!

(in atto di partire, ed incontra mistress Ford, che vien frettolosa ridendo)

Recitativo

M. Scena  
Comare, in questo punto  
da voi veniva appunto.  
Ms. FORD Ma che avete,  
che sembrate agitata?

Ms. SLENDER Oh! ne ho ragione!  
 Sentite... no... leggete,  
 amica, questo foglio, e lo vedrete...  
 (dà la lettera a mistress Ford, che la legge)  
 Eh? ~ Che vi par?  
 (mistress Ford ride leggendo)  
 Ridete? ~ A dirvi il vero,  
 comare, il vostro rider non mi piace.

Ms. FORD (ridendo e leggendo)  
 Resistere non so...  
 (finisce di leggere)  
 Datevi pace.  
 Di questa vostra lettera  
 eccovi la sorella, anzi gemella. ~  
 Guardate, e dite  
 poi se non è bella.  
 (dando anche la sua lettera a mistress Slender)

[Duetto]

(dopo letto)

Insieme

Ms. SLENDER	La stessa, la stessissima infino ad una virgola! I nomi soli variano: ~ malgrado la mia collera, mi vien quasi da ridere. Bizzarra in verità! ~
Ms. FORD	La stessa, la stessissima infino ad una virgola! I nomi soli variano: ~ dovremmo andare in collera; ma pur è meglio ridere. Ch'è bella in verità! ~ (ride)

Recitativo

Ms. SLENDER (seria) Ma parlando sul serio  
 non trovate voi questa una solenne  
 temerità di Sir Falstaff?

Ms. FORD (ridendo) Sì, certo.

Ms. SLENDER Ci dobbiam vendicar.

Ms. FORD Per me ci sto.

Ms. SLENDER Un processo d'ingiurie...





Ms. FORD  
Bramato, sospirato,  
o caro, sei tornato!  
Su, vien tra le mie braccia,  
o dolce mia metà!

MR. FORD (resta sostenuto e torbido)  
Bramato, o non bramato,  
signora, io son tornato:  
le piaccia, o non le piaccia,  
vicino a sé m'avrà.

Ms. SLENDER  
(piano a mistress Ford,  
con sorpresa)  
Ehi! qual linguaggio è questo?

Ms. FORD  
(piano a mistress  
Slender, con  
disinvoltura)  
Saran delle sue solite.

MR. FORD  
Sorprese son, si turbano:  
gatta ci cova, amico!  
Ah! qual destin nemico  
mi fé partir di qua!

MR. SLENDER  
La gelosia v'abbaglia,  
io non ci credo un fico:  
dissimulate, amico,  
tutto si schiarirà.

Ms. SLENDER  
Comare mia carissima,  
or che tornò l'amico,  
il nostro bell'intrico  
a monte andar dovrà.

Ms. FORD  
Può essere, e non essere:  
non è quel grande ostacolo...  
Anzi, se più mi stuzzica...  
Basta, vedrem, chi sa?

(scherzosa)  
Il viaggio fu allegro,  
mio caro marito?  
Ti sei divertito?  
Hai fatto all'amor?  
Ah! forse la grazia  
d'un vago visetto, ~  
furbetto! furbetto! ~  
rubommi il tuo cor!

MR. FORD (potendo appena trattenersi)  
Tai scherzi, madama,  
mi fanno dispetto, ~  
cospetto! cospetto!  
deridermi ancor!

Insieme

MR. FORD

Che dite, compare,  
di tanta baldanza?

MS. FORD

Che dite, comare,  
di tal stravaganza?

Insieme

MR. SLENDER  
(piano a master Ford)

Più flemma e prudenza,  
mio caro compar.

MR. FORD  
(a master Slender)

La vostra indolenza  
non posso approvar.

MS. SLENDER  
(piano a mistress Ford)

Sarebbe imprudenza  
la burla tentar.

MS. FORD

(Mi fa la pazienza  
or ora scappar.)

MS. FORD

Mio caro, vo a casa:  
non vieni?

MR. FORD

Lei vada.

MS. FORD

Vien meco.

MR. FORD

La strada  
può sola trovar.

MS. FORD  
(piano a mistress  
Slender)

Or son risolta, amica,  
né punto mi confondo:  
e se cadesse il mondo,  
la burla io voglio far!

Insieme

MR. FORD

(Oh perfida incostanza!  
Mostro crudel d'Averno!  
O donne! oh nostro inferno!  
E vi dobbiamo amar!)

MS. SLENDER, MS.  
FORD

(Fai pure, o gelosia,  
dell'uom tristo governo!  
Lo fai sudar d'inverno,  
d'agosto il fai gelar.)

MR. SLENDER

Oh che cervello! E via!  
Compare! che, impazzite?  
Le donne, lo sentite,  
vi stanno a corbellar.

(le donne partono)

## Scena nona

### *Master Ford e master Slender.*

Recitativo

MR. FORD Eh! mia moglie, compare, è un umorino...  
La conosco... potria  
così per bizzarria...  
Al «Capricorno» avete detto?

MR. SLENDER Certo.

MR. FORD Ho capito. (Mi vado a travestire  
da mio cugino; e poi senza tardare  
vo a visitar Falstaff.) Addio, compare.  
(via)

MR. SLENDER Io me la rido. ~ S'egli  
a mia moglie s'accosta,  
so già, ch'altra risposta  
non otterrà da lei, che d'improperi  
una serie solenne, e se di questi  
non fosse ancor contento,  
quattro schiaffi sonori in supplemento.

[Aria]

Venga pure il cavaliere,  
tutti aguzzi ~ i suoi ferruzzi:  
colle pive entro del sacco,  
per suo smacco ~ ei tornerà.  
Già mi sembra di vederlo,  
come in aria di Zerbino  
si presenta, e fa un inchino  
alla fida mia metà.

(lazzi caricati corrispondenti)

«Bella deà!» ~ «Che mi comanda?»

(come sopra, imitando ora la moglie, ed ora Falstaff con caricatura)

«Ah! per voi questo mio core...»

«La sbagliate, mio signore.» ~

«Ardo, brucio a quel bel ciglio...»

«Non mi secchi, la consiglio.» ~

«Idol mio, pietà! pietà!»

«Che parlar! Mi maraviglio  
della tua temerità!»

E se ciò non gli bastasse,  
s'ei tentasse andar più avanti:  
quanti titoli obbliganti  
da mia moglie buscherà!

Continua nella pagina seguente.

MR. SLENDER

«Furfante! Birbante!  
 Vigliacco! Marrano!  
 Ribaldo! Villano!  
 Ti graffio, ti straccio,  
 ti rompo il mostaccio;  
 se tosto non parti,  
 non fuggi di qua!»  
 E s'egli persiste ~  
 conosco mia moglie ~  
 per Bacco, lo fa.

(via)

## Scena decima

*Giardino nella locanda.  
 Falstaff, indi Bardolf frettoloso.*

Recitativo

FALSTAFF A un uom della mia sorte  
 non mancan mai risorse! la fortuna  
 me l'accocca talor: ma i pregi miei  
 la tengon sì in rispetto,  
 che alfin mi favorisce a suo dispetto.

BARDOLF Signor, di voi domanda  
 un ente femminile imbacuccato...

FALSTAFF Che venga pur.

(Bardolf parte)

Ah, ah! qui diventato  
 l'idolo io son, del sesso femminile!  
 Sentiremo anche questa. Fosse mai  
 qualche galante ambasciatrice? o qualche  
 novella ammiratrice  
 del merto mio? basta: o per sé, o per altri,  
 se a farmi vien qualche proposizione,  
 la prenderemo in considerazione.

## Scena undicesima

*Falstaff e mistress Ford travestita alla tedesca.*

MS. FORD

(nell'entrare)

(No, non mi può conoscere!)

(poi a Falstaff, con un inchino)

*Guten Morgen, mein Herr!*

- FALSTAFF (con qualche sorpresa)  
(Una tedesca!) *Guten Morgen, mein Frau!*
- Ms. FORD *Bitt' um Vergebung!*  
*Ich noch nicht Frau: ich Jungfer.*
- FALSTAFF *Gratulieren!*  
*Etwas wollen von mich, schöne Jungfretta?*
- Ms. FORD *Sie sind ein loser Mann!*  
*Sie haben, kleiner Schelm, zugleich zwei Herzen*  
*so -mir nichts dir nichts- weggefischt.*
- FALSTAFF *Mein Jungfer,*  
*ich sag in confidenza:*  
*von deutsch nit haben viel intelligenz:*  
*vor das ich dir preghieren,*  
*nostra lingua du will mit mich parlieren.*
- Ms. FORD *Mein Herr! io poco posso*  
*vostra lingua parlar.*
- FALSTAFF *Du nur probieren.*  
*Ich bissel deutsch, tu bissel nostra lingua,*  
*a bissel pantomime,*  
*a bissel discretion... assicurieren,*  
*so très bien mitanander explicieren.*
- Ms. FORD *Ma io far molti böcke...*
- FALSTAFF *Was ist das?*
- Ms. FORD *Voler dir... molti falli.*
- FALSTAFF *Ebben: che preme?*  
*Anch'io far böcke: ne faremo insieme.*
- Ms. FORD (Non mi conosce, lo sapeva.)
- FALSTAFF (Certo  
cotta è di me costei!  
Chi diamin sarà mai?)  
*Or dunque proponieren.*
- Ms. FORD *Io dir, signor, che lei ~ bitt' um Vergebung!*  
(con caricatura)  
*Ma star ben grosso Spitzbub.*
- FALSTAFF (Io non le sor dar torto!)  
*Ma perché, mia Jungfretta?*
- Ms. FORD (con caricatura)  
*Perché lei, mio signore,*  
*a due madame aver geschnipft il core.*
- FALSTAFF *Ah, ah, ah! Was will machen?*  
(pavoneggiandosi e sorridendo)  
*(Capisco.) E chi star queste?*

- Ms. FORD Quelle che lei biglietto aver mandato.
- FALSTAFF Ma *Jungfer* come saper questo?
- Ms. FORD Io stare  
amica dalle *zwei* ~ mi aver pregata  
risposta a lei portar.
- FALSTAFF *Was?* forse l'una  
saper *von andre*, che mandar biglietto?
- Ms. FORD *Beleibe nicht, mein Herr ~ das wâr ein Streich!*
- FALSTAFF *Jetzt sagen mir* risposta.
- Ms. FORD Mistress Ford  
lasciar lei dir: *um elf Uhr...* voler dir  
quando batter campana undici botte ~  
Master Ford *nicht zu Haus.* ~  
Allora *Sie, mein Herr*,  
la madama poter venir veder.
- FALSTAFF Quando batter campana undici botte?  
Master Ford, buona notte! ~  
*Schön recht:* a lei tu dir,  
ch'io *gewiss nit manchier*,  
la madama a veder *gewiss* venir.  
E l'*andre um wie vie! uhre* mi vorrebbe?
- Ms. FORD Mistress Slender, *mein Herr*,  
*für jetzt non poter dir wie oder wann;*  
perché *fast immer star zu Haus ihr Mann.* ~  
Ma pur per lei, *mein Herr*,  
aver *gross* infezione,  
e *warten* occasione  
di potere con lei venir insieme. ~  
Io non aver veduta un'*andre Frau*  
in signor *so verliebt*,  
come *diese* signora ~  
*Wahrhaftig, Sie, mein Herr*,  
aver certe bellezze...  
certe bellezze extra... *Ja wahrhaftig!*  
(guardandolo con caricatura)
- FALSTAFF Eh, eh! la mia figura  
piacer forse anche a *Jungfer*?  
(pavoneggiandosi con compiacenza di sé medesimo)
- Ms. FORD *Oh! mein Herr!...*
- FALSTAFF Io star *gutherzig ~ du nichts dubitieren:*  
*ich dich auch consolieren.*  
(Risparmio almen la mancia.)
- Ms. FORD (Che birbone!)

- FALSTAFF (smorfioso)  
E *wahrhaftig!* più ch'io dir *contemplieren*,  
più amabile trovar... *ja, meiner Seele!*
- Ms. FORD *Sie, Bossheit! Sie!*
- FALSTAFF (come sopra)  
*Wir wollen miteinander  
a bissel conversieren.*
- Ms. FORD *Sie, schlimmer Herr! Sie wollen mich vexieren!*

[Aria]

*O! die Manner kenn' ich schön!  
Wenn sie nur ein Mädchen seh'n  
du bist reizend, du bist schön:  
du bist rein und ohne Mängel,  
ach! du bist ein wahrer Engel ~  
ja so pflegen sie zu sagen. ~  
Ach! ach! lindre meinen Schmerz!  
Sieh'! ich kann ihn nicht ertragen!  
Sieh', er bricht mir schön das Herz!  
Doch dieses alles sind nur Lügen,  
um die Mädchen zu betrügen:  
denn, es darf nur Einem glücken,  
uns're herzen zu berücken ~  
Husch, so läuft er Euch davon. ~  
O! die Männer kenn' ich schön!  
Voler dir, che lei, signore,  
mi burlare, poverella!  
Già saper, che non star bella,  
e che amor non meritar.  
Ach! Sie loser, loser Mann!  
Blicken Sie mich so nicht an!  
Qua venuta star col core:  
ora il cor più non trovar.  
Bricconcello! Traditore!  
Dir: mio core ~ dove star?  
(Oh che amabile galante!  
Che figura interessante!  
Partiam presto: ~ se qui resto,  
dovrò ridere, o schiattar.)  
(parte)*

## Scena dodicesima

*Falstaff, indi Bardolf, e poi master Ford, travestito.*

Recitativo

FALSTAFF E che ti par, Falstaff? ~ Va a meraviglia!  
Il tuo caro individuo  
comincia, ora che invecchia,  
a diventare articolo di moda!  
Ne saprem trar profitto. ~  
Finor ti costò tanto! ~ Oh! savia pure  
la bella festa inver, se or ne potessi  
ritrarre il capital cogli interessi!

BARDOLF Un certo signor Broch  
vi vorrebbe parlare,  
e aver l'onor di fare  
colazione con voi.

FALSTAFF Broch? no 'l conosco.  
E far vorrebbe meco  
colazione?... Cioè? Come s'intende?

BARDOLF Due bottiglie d'Oporto  
ha ordinate all'ostiere...

FALSTAFF Che venga pure: anzi, mi fa piacere.  
(Bardolf parte)

Falst.  
(Ah, ah, ah! Mistress Ford, e Mistress Slender,  
ci siete, eh? ~ Non vi lascio,  
se prima non ho fatto un buon bottino...  
(entra master Ford)

MR. FORD Signor, vi riverisco.

FALSTAFF A voi m'inchino.  
(qui un cameriere della locanda porta due bottiglie)

MR. FORD Se ardisco disturbarvi, compatite.

FALSTAFF In che devo servirvi?

MR. FORD Favorite.  
(accennando che beva)  
(siedono e bevono di quando in quando)

Mr. For.  
Io son un uom, che ha speso gran denari:  
Broch è il mio nome.

FALSTAFF Voi già mi piacete;  
e di meglio conoscervi  
non vi celo il desio.

- MR. FORD Lo stesso ambisco anch'io: ~ da lungo tempo  
con voi cerco d'entrare in relazione;  
non per incomodarvi; ~ giacché alfine  
mi trovo in abbondanza oro ed argento.
- FALSTAFF Questo d'ogni amicizia è il fondamento.
- MR. FORD Anzi ho qui un sacco pieno,  
(cava un sacchetto di denaro, e lo pone sul tavolino)  
e se a portarlo, aiutarmi volete,  
quanto vi pare, o tutto ancor, prendete.
- FALSTAFF (con piacevolezza, e sorpresa)  
Oh bella! Favorite  
di spiegarvi un po' meglio.
- MR. FORD Degnate d'ascoltarmi ~ ogni riguardo  
con voi, signore, a superar m'induce  
un imperioso affetto...
- FALSTAFF Un affetto imperioso?... che intendete?  
Spiegatevi.
- MR. FORD L'amore!
- FALSTAFF L'amore? vale a dir?
- MR. FORD Conoscerete  
certa madama Ford!
- FALSTAFF Se la conosco?  
Ottimamente.
- MR. FORD Da qualch'anno io l'amo,  
l'adoro!... ella è crudel... tutto sinora  
per muoverla a pietà, tutto tentai,  
ma sempre invano, e ne dispero omai. ~
- FALSTAFF E a me venite a dirlo?
- MR. FORD Ah! da voi solo  
spero soccorso!
- FALSTAFF Come?  
Per chi m'avete preso?
- MR. FORD In grazia, udite.  
V'è chi pretende, che sebben costei,  
avversa ai voti miei, virtute ostenti,  
tale con tutti poi non si sostenti.
- FALSTAFF (con espressione significante)  
Avran forse ragione!...
- MR. FORD Or voi, che tutti  
chiaman vero prototipo, e modello  
del buon, del bello, del gentil, che onora  
un cavaliere...

- FALSTAFF (con aria)  
Avran ragione ancora!
- MR. FORD (Che arrogante!) A voi certo  
resister non potrà la mia tiranna.  
Se non basta quel sacco, altri ne avrete,  
vi darò tutto il mio ~ ma contro lei,  
vo' che formiate un amoroso attacco!...
- FALSTAFF (fingendo adirarsi, prende il sacco, e lo scosta da sé alquanto, mettendolo con  
affettato disprezzo vicino a Ford)  
Cospetto! a' pari miei per tali imprese  
non occorron mai spese, e... basta, penso...  
V'è sempre delle mance, e regaletti  
alla porta, alla sala...  
(ripeggia il sacco, e lo ravvicina)
- MR. FORD (pone il sacco vicinissimo a Falstaff)  
Bene, vi servirà per far la scala.
- FALSTAFF (raddolcito e familiare)  
Ma dite un poco: e come mai può darsi,  
che volentieri in mano altrui vediate  
quella, che tanto amate?
- MR. FORD A me non resta  
mezzo miglior. Mi spiego: in fin che a tutti  
onor, virtude oppone, io la rispetto,  
è invincibil per me; ~ ma se in lei scopro  
una sol debolezza, una scappata,  
eccola disarmata. ~  
E senza tal difesa  
facile allor ne spererei la resa.  
Che ve ne par?
- FALSTAFF Dirò... ~  
Signor Broch mio carissimo,  
in primis et ante omnia questo sacco  
a pigliar condiscendo... e poi, parola  
di darmene al bisogno... e finalmente  
toccate questa mano ~  
per Mistress Ford non penerete invano.
- MR. FORD (Fremo!) Oh bontà!
- FALSTAFF Sappiate in confidenza,  
che la vostra crudel m'aspetta appunto  
a undici ore. Una certa tedescotta  
appunto or or recommi il dolce invito. ~  
Eh! m'avete capito?... dopo pranzo  
vi darò buone nove.
- MR. FORD Oh caro! Oh amico!  
Quanto mi consolate!

FALSTAFF Fidatevi a Falstaff, ~  
non dubitate.

[Aria]

Nell'impero di Cupido  
sono un Cesare, un Achille;  
e son noti a mille mille  
i trofei del mio valor.  
Questa piazza? -io me ne rido-  
mi s'è resa a discrezione:  
tanto al sesso il vanto impone  
d'un eroe conquistator!  
Io pro forma vo a occuparla;  
ma (sia detto qui fra noi)  
non mi preme il conservarla.  
Penso sol di vendemmiare  
nella cassa militare.  
Fatto ciò, vi cedo poi  
i miei dritti ~ e fate voi:  
ma badate a farmi onor. ~  
Ma quel viso perché fate?  
No 'l credete? dubitate?  
Caro Broch, voi m'offendete, ~  
che mi piovon (non sapete?)  
i biglietti e le ambasciate  
delle donne innamorate?  
Fin le stesse messaggere,  
nel spiegarmi l'altrui foco  
restan prese poco a poco  
dal mio merto incantator.  
Per esempio la tedesca,  
che portommi il noto invito, ~  
ah se aveste un po' sentito! ~  
Sospirava, e questo è un fatto,  
e diceva ad ogni tratto:  
*«Ach! sie loser, loser Mann!  
Blicken Sie mich so nicht an.»*  
Dunque amico, non temete;  
su gioite, su ridete,  
state in festa, in allegria:  
che a spianarvi io vo la via  
di beare il vostro cor.

(parte)

## Scena tredicesima

### *Master Ford solo.*

Recitativo accompagnato

Ma. For.  
 Ah, vile! ah, seduttore!...  
 Dunque è pur vero? ~ Ah! mi si spezza il core! ~  
 Or chi dirà, che a torto io sia geloso? ~  
 L'indegna! al ganzo il tradimento infame  
 proporre osa ella stessa!  
 Già conchiuso è il contratto, e l'ora espressa! ~  
 No, di giungere a tal giammai creduta  
 capace io non l'avrei... Donna infedele! ~  
 Sorte troppo crudele!  
 Si lacera il mio onor, tradito io sono,  
 si saccheggia il mio scrigno: ~ e mentre i torti,  
 e i vituperi miei  
 colui, che n'è l'autor, mi vanta in faccia,  
 convien ch'io l'oda millantarsi, e taccia!

[Aria]

Ma. For.  
 Or gli affannosi palpiti  
 dei dì trascorsi intendo:  
 il fulmine tremendo  
 già presagiva il cor.  
 È questa dunque, o perfida,  
 questa è la fé giurata?  
 Così compensi, ingrata,  
 il più sincero ardor?  
 Ah! che a un tratto mi squarciano il petto  
 la vergogna, lo sdegno, e l'amor!  
 A sorprendere l'indegna m'affretto. ~  
 Trema, infida, al mio giusto furor!  
 (via smanioso)

## Scena quattordicesima

*Stanza di mistress Ford, con alcovo praticabile.  
Mistress Ford, mistress Slender, Betty e Servi, che portano una gran  
cesta, e la depongono in un canto.*

Recitativo

Ms. FORD Restate là vicini, e quando io chiami,  
(a' servi) tosto accorrete, e preso sulle spalle  
questo canestro, dalla lavandaia  
nella picciola fossa  
portatolo laggiù presso il Tamigi,  
e nell'acqua vuotatelo di botto,  
senz'altro esaminar, senza far motto.

Ms. SLENDER Avete ben capito?  
(a' i servi, che accennano di sì)

Ms. FORD Or dunque andate,  
tenetevi in parata, e non mancate.  
(i servi partono)

Ms. FORD Tu, Betty, andrai con loro. ~  
Informati di tutto, osserva bene,  
poi fedelmente a noi riporterai.

BETTY Ho inteso, ho inteso.  
Oh! rideremo assai!  
(si bussa)

Ms. FORD Vedi chi è!  
(a Betty)  
(Betty eseguisce)

Mio marito,  
appena giunta a casa,  
mi fe' dir che un affare d'importanza  
lo richiamava in fretta alla città;  
anzi il messo soggiunse, che in calesse  
montar l'avea veduto...

Ms. SLENDER Ma se fosse una finta?...

Ms. FORD È finta anche la nostra;  
e poi, comunque sia,  
tutto schiarir si deve in conclusione  
per nostro onor, e loro correzione.  
(torna Betty)

Ms. SLENDER Godremo dunque questa commediatta.

- BETTY Falstaff le fa saper, che sta attendendo  
alla porta di dietro  
il permesso d'entrare.
- Ms. FORD Sì, sì, che venga.  
(a Betty) Ehi! bada a non mancare!  
(Betty parte)
- Ms. SLENDER Io mi ritiro.  
(a mistress Ford)
- Ms. FORD Al concertato segno  
siate all'erta, comare!
- Ms. SLENDER Oh! non temete.  
(si ritira per una porta laterale)
- Ms. FORD Ora dunque fingiamo,  
facciam la spasimante  
per burlar l'adorabile galante.  
La scena esser dovrebbe assai ridicola;  
e in sostanza il mio onor non ci pericola.

## Scena quindicesima

*Mistress Ford, Falstaff, indi Betty dietro la scena, poi mistress Slender.*

[Finale I]

- FALSTAFF (correndo verso mistress Ford tutto smorfioso)  
Bricconcella! alfin t'ho colta...  
Eh? né più mi scapperai!...  
Or, se in lei m'intabaccai,  
ti perdono, o dio d'Amor!
- Ms. FORD Malandrino! me l'hai fatta,  
sì: tu m'hai piagato il core;  
ma se nutri un fido ardore,  
egli avrà qualche ristor.
- FALSTAFF Fido a te sarò, qual tortore  
all'amata tortorella.
- Ms. FORD Temo sol del mio demerito:  
non ho grazia, non son bella,  
non ho brio, né leggiadria...
- FALSTAFF Oh calunnia! Oh tirannia!  
Piaci a me, ~ né si può dare  
più infallibile argomento,  
ch'esser déi proprio un portento  
e di grazia, e di beltà.
- Ms. FORD Questa è tutta sua bontà.

Insieme

FALSTAFF	(Se la beve, se la crede, sempliciotta! e non s'avvede, ch'è il bisogno la ragione, che così parlar mi fa.)
Ms. FORD	(Se la beve, se la crede, scimunito! e non prevede, che alla fin, come un minchione, corbellato resterà.)
Ms. FORD	Come figlio del mio affetto, non vi celo un mio sospetto: ieri al ballo -se non fallo- osservai certe smorfiette, certi vezzi, parolette, certi cenni, certe occhiate colla Slender... perdonate... ma per dirla ~ non vorrei con colei fare a metà.
FALSTAFF	Oh calunnia! Oh tirannia! Or che adoro i tuoi bei rai!... Con colei!... che di' tu mai? Il pensarlo è crudeltà!
Ms. FORD	Tanto meglio! or son contenta!
FALSTAFF	Sei tu sola il mio tesoro!
Ms. FORD	Caro, anch'io te solo adoro!
FALSTAFF	E se un'Elena venisse...
Ms. FORD	Se un Adon mi si esibisse...
FALSTAFF	Gli direi...
Ms. FORD	Risponderei...
FALSTAFF	Vada in pace!
Ms. FORD	Non mi piace!
Ms. FORD	Oh che bella fedeltà! (Vuoi star fresco in verità!)
FALSTAFF	Oh che bella fedeltà! (Vuoi star fresca in verità!) (mistress Ford starnuta)
Ms. FORD	Zitti!

Insieme

BETTY  
(di dentro)

Signora,  
c'è mistress Slender  
nell'anticamera,  
che sbuffa e smania,  
che vuol entrar.  
Dice d'avervi  
gran cose a dire.  
Volete aprire?  
O ha da tornar?

Ms. FORD  
(a Falstaff)

Aprirle è meglio,  
acciò non creda...

FALSTAFF

Che venga pure,  
ma non mi veda.

Ms. FORD

Anch'io l'approvo: ~  
dentro l'alcovo  
presto celatevi.

FALSTAFF

Non perdo tempo.

Ms. FORD E  
FALSTAFF

Qual contrattempo  
vienci a sturbar!  
(Falstaff si ritira nell'alcovo)

Ms. SLENDER  
(entrando agitata)

Ohimè! Comare,  
siete infamata,  
precipitata! ~  
Che mai faceste?

Ms. FORD

Che? non v'intendo...

Ms. SLENDER  
(ironica)

Non m'intendete?

Ms. FORD

Meglio spiegatevi.

Ms. SLENDER

Eh! non fingete!

Ms. FORD  
(piano all'altra,  
ridendo)

Brava!

Ms. SLENDER  
(piano come sopra)

Bravissima!

Ms. FORD

Dite, che fu?

Ms. SLENDER	<p>Inferocito vien colle guardie vostro marito. Dice sapere, che in questo istante un vostro amante con voi ritrovasi a tu per tu. Vuole scoprirvi, prostituirvi, vuole ammazzarlo, vuol trucidarlo, vuol far di più.</p>	
Ms. FORD	<p>Oh me meschina! Son rovinata!</p>	
Ms. SLENDER	<p>È dunque vero? C'è?</p>	
Ms. FORD	<p>Non lo nego. C'è un cavaliere, un uom degnissimo, che amo moltissimo. ~ Per me non temo; per lui sol tremo! ~ Ah! di quel misero che mai sarà?</p>	
Ms. SLENDER	<p>Per or superflui son tai lamenti: vostro marito è qui a momenti!</p>	
Ms. FORD E Ms. SLENDER	<p>Egli in ogni angolo lo cercherà. Di qui nascondere mezzo non v'ha.</p>	
Ms. SLENDER	<p>Di farlo uscire convien cercare.</p>	
Ms. FORD	<p>Ma come fare, che non l'incontrino?</p>	
Ms. FORD	<p>Deh! consigliatemi voi per pietà!</p>	Insieme
Ms. SLENDER	<p>Qualche rimedio si troverà...</p>	

Ms. SLENDER                      Qui v'è una cesta...  
                                          Fate una cosa:  
                                          si celi in questa.  
                                          Quindi copritelo  
                                          di panni sudici;  
                                          e sotto titolo  
                                          di biancheria,  
                                          fate sollecita  
                                          portarlo via...  
                                          Ci avete forse  
                                          difficoltà?

Ms. FORD                              È troppo grosso,  
                                          non v'entrerà.

Ms. SLENDER                      Ch'è un elefante  
                                          il vostro amante?

Ms. FORD                              Ah, pe 'l mio bello  
                                          ch'è panciutello,  
                                          quello è un cestello...

Insieme

Ms. FORD                              No 'l capirà.

Ms. SLENDER                      Lo capirà.

FALSTAFF                              Si proverà.

FALSTAFF                              (uscendo dall'alcovo tutto affannato, e tremante)  
                                          Provar lasciatemi,  
                                          per carità!

Ms. SLENDER                      (fingendo sorpresa, e risentimento)  
                                          Come! Che vedo?  
                                          Lei qui, signore?  
                                          Quest'è l'amore,  
                                          che mi giurò?

FALSTAFF                              Io t'amo... sappi...  
                                          ma fa, ch'io scappi  
                                          questa tempesta,  
                                          funesta, infesta!  
                                          Su, presto, presto,  
                                          lesto nel cesto  
                                          mi celerò.

Insieme

Ms. FORD E Ms.  
                                          SLENDER

Presto adagiatevi,  
                                          vi coprirò.

FALSTAFF                              Presto copritemi;  
                                          che già ci sto.

(Falstaff si nasconde nella cesta: le donne lo coprono con de' cenci)

MS. FORD (chiamando i servi, che accorrono con Betty)

Roberto! Stefano!

Tosto accorrete.

Questo canestro  
su, su, prendete;  
dal lavandaio  
lo porterete;  
gite di trotto,  
senza far motto:  
io così vo!

(i servi eseguono e quando stanno per partire, compariscono sulla porta master Ford, master Slender, ed altri, i quali accidentalmente impediscono l'uscita a' servi)

## Scena sedicesima

*Mistress Ford, mistress Slender, master Ford, master Slender con séguito di Amici.*

MR. FORD

(a master Slender, ed agli altri)

(ancor sulla porta)

Se son geloso a torto,  
se vano è il mio sospetto,  
ditemi un uomo inetto,  
beffatevi di me!

MS. FORD

(piano a mistress Slender)

Dunque diceste il vero?

MS. SLENDER

(piano a mistress Ford)

Senza saperne un zero.

MR. SLENDER

Alfin non sarà nulla.

MR. FORD

(a' servi)

Ehi! dove, e che portate?

BETTY

Dal lavandaio...

MS. FORD

(a' servi)

Andate!

(a master Ford)

Ciò non si spetta a te.

(i servi partono colla cesta: Betty li segue)

MR. FORD

Un sogno io feci. ~ Ahi! sogno  
troppo funesto e rio!

Insieme

MR. FORD

Da quel momento, oh dio!  
la pace il cor perdé!

MR. SLENDER E  
CORO

Ai sogni, amico mio,  
badare non si de'.

Ms. SLENDER (con sorpresa)	(Per burla lo diss'io: e vero poi si fe'.)	
Ms. FORD	(Or qui lo sposo mio burlato resta affé!)	
	(intanto Ford avrà guardato per la stanza, e nell'alcovo)	
Mr. FORD	Ecco le chiavi, andiamo, cerchiamo, visitiamo: ~ il vago troverete, il sogno intenderete...	
		Insieme
Mr. FORD (ironico)	E la mia sposa amabile il resto vi dirà.	
Mr. SLENDER E CORO	Quel che volete, facciasi: ma nulla poi sarà.	
Ms. SLENDER E Ms. FORD	(Ah, ah! mi vien da ridere! Burlato ei resterà.)	
	(master Ford, master Slender e gli altri partono)	
Ms. FORD	Non so se più goda che resti burlato l'amante sguaiato, o il pazzo mio sposo che sempre geloso tormento mi dà.	
Ms. SLENDER	Però mi stupisco, che Ford sia venuto: pur dir v'avea fatto che andava in città.	
Ms. FORD	Anch'io non capisco...	
Ms. SLENDER	Che forse abbia avuto un lume, un indizio?	
Ms. FORD	Che importa? che fa?	
Ms. FORD E Ms. SLENDER	Alcun pregiudizio a noi non farà.	
Ms. FORD	Per altro io suppongo, che al nostro buzzone sol questa lezione basta non potrà.	
Ms. SLENDER	Avete ragione: per questo bestione un'altra lezione sì, sì, ci vorrà.	

MS. FORD E MS.  
SLENDER  
Torniamo a invitarlo,  
torniamo a burlarlo;  
verrà, ci scommetto:  
e un altro spassetto  
da noi si godrà.

(ritorna master Ford con gli altri, e cerca smanioso per la stanza)

MR. SLENDER E  
CORO  
E forzieri e armadi e casse  
visitammo attentamente:  
ma d'un'anima vivente  
neppur l'ombra si trovò.

MR. FORD  
(No 'l ritrovo! Ah! quell'indegno.  
Potria forse aver mentito...  
son confuso ed avvilito:  
che pensar, che dir, non so.)

TUTTI GLI ALTRI  
(È confuso ed avvilito,  
che il galante invan cercò.)

MS. FORD  
(a master Ford  
mostrando  
risentimento)  
Bell'onor che voi mi fate!  
Ora in grazia del marito  
io sarò mostrata a dito:  
per fraschetta io passerò.

MR. SLENDER  
Ma che diavolo, compare!  
Che vuol dir? Siete impazzito?  
Io vi vedo a mal partito;  
il giudizio se n'andò.

MS. SLENDER  
Con codeste stravaganze  
si fa torto anche il marito,  
e fa nascere il prurito  
di far quel che dir non vo'.

MR. FORD  
Dica pure ognun la sua,  
sol tacere a me conviene.  
Strepitate? fate bene:  
tutto in pace ascolterò.

MR. SLENDER  
(burlandolo)  
Ora il sogno ci direste?

MS. SLENDER  
(come sopra)  
Sì, quel sogno che faceste!

MS. FORD  
(contraffacendolo)  
Quel siffatto sogno ~ ahi! sogno!

GLI ALTRI  
Raccontate, dite un po'...

Insieme

MR. FORD

(Dicen pur: ma di sua fede  
la certezza al cor non riede,  
che dubbioso e incerto sta.  
Scorger parmi il ciel sereno,  
l'aure liete e l'onde chete.  
Par che torni questo seno  
a goder tranquillità.  
Ma poi scorgo nubi infeste,  
furibonde laure e l'onde;  
e procelle e rie tempeste  
gelosia destando va.)

GLI ALTRI

mistress Ford e mistress Slender

Così va: chi ai sogni crede,  
vede quello che non vede,  
e non vede quel che v'ha.

master Slender e Coro

Quando a dolce calma in seno  
l'aura liete e l'onde chete  
e ridente il ciel sereno  
spiran sol tranquillità. ~  
Fieri nemi, nubi infeste,  
furibonde l'aura e l'onde,  
e procelle e rie tempeste  
desto ancor sognando ei va.

CORO

(Persuaso poco sembrami  
d'una tale verità.)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Stanza di mistress Ford.*

*Mistress Ford, mistress Slender, e Betty.*

Recitativo

BETTY Sentite pure: i servi  
non si potean dar pace  
del peso enorme del canestro; appena  
lo reggean sulle spalle; finalmente  
giunsero alla corrente ~  
e *paff!* che scoppio! parve proprio come  
se caduto vi fosse un monticello.  
Contenti i servi e scarichi  
se ne tornano a casa:  
io dalla lavandaia  
dietro una porta ad osservar mi metto:  
come andasse a finire il bel giochetto.

[Terzetto]

Nell'acqua il buzzone  
si scuote e dimena:  
nel mar la balena  
più chiasso non fa.

Ms. SLENDER E Ms. FORD Che spasso! che scena!  
Ah! ah! ah! ah! ah!

BETTY Dal bagno fatale  
si prova a cavarsi,  
né può equilibrarsi,  
né regger si sa.

Ms. SLENDER E Ms. FORD Ben può figurarsi,  
ah! ah! ah! ah! ah!

BETTY Provò cento volte,  
e cadde duecento;  
ma pure a gran stento  
alfin si rizzò.

Ms. SLENDER E Ms. FORD Un vero portento!  
Oh! oh! oh! oh! oh!



## Scena seconda

*Stanza di Falstaff nell'osteria.*

*Si vedono distesi gli abiti di Falstaff per asciugarsi. Falstaff in veste da camera lacera, indi Bardolf.*

Recitativo

FALSTAFF (chiamando)  
Ehi, Bardolf! a chi dico?

BARDOLF Eccomi.

FALSTAFF Fammi  
preparare un buon fiasco  
d'acquavite di Francia  
con entrovi del pane abbrustolito.  
Animo, presto, sbrigati!

BARDOLF Ho capito.  
(parte)

## Scena terza

*Falstaff solo.*

Corpo di Satanasso! Ad un par mio  
ne hanno a accader di queste?  
Esser portato al fiume entro d'un cesto,  
come portan le trippe i macellai!  
Ah! se arrivano mai  
a farmi la seconda,  
mi fo trarre il cervello,  
friggerlo nel butirro e darlo ai cani!  
Quei birbanti marrani  
mi gettaron nell'acqua  
con quella indifferenza  
con cui ci suol gettare  
i cani o i gatti, chi se n' vuol disfare!  
Buon che l'acqua era bassa!...

## Scena quarta

*Bardolf, il suddetto, indi Betty.*

FALSTAFF È preparato?  
(a Bardolf)

BARDOLF V'è fuori una ragazza  
che vi vorria parlare.

FALSTAFF Portami l'acquavite, e falla entrare.  
(Bardolf via)

FALSTAFF Verserò del liquore  
sull'acqua del Tamigi che ho inghiottita.  
Bru! la pancia ho di gel.

BARDOLF (introducendo Betty)  
Resti servita.

BETTY Con permesso ~ mi scusi ~  
umilmente m'inchino  
a vostra signoria.

FALSTAFF Servo, che c'è?  
(con noncuranza)

BETTY Illustrissimo, a lei  
mi manda Mistress Ford.  
(Bardolf riparte)

FALSTAFF Sì? Mistress Ford?  
(con espressione) Quella signora me l'ha fatta bella!

BETTY Ah! no: colpa non ha la meschinella!  
La colpa è sol dei servi sciagurati;  
oh! come li ha sgridati!  
L'hanno fatta da bestie.

FALSTAFF Da bestia anch'io l'ho fatta, col fidarmi  
delle promesse d'una pazzarella!

BETTY No, che fa torto a quella meschinella!

[Cavatina (Duetto)]

Ah! Signore! se sapesse  
quanto è afflitta, poverina!  
È perduta la meschina!  
È inconsolabile,  
piange, sospira,  
smania, delira.  
Fa proprio compassione a chi la mira!

FALSTAFF Va benissimo: ma intanto,  
se il canale era più fondo,  
m'affogava, e addio bel mondo!  
E l'uom dell'Anglia  
più singolare  
dovea restare  
i pesci del Tamigi ad ingrassare.

(viene Bardolf con una scodella)

Recitativo

BETTY Si degni almen di legger questo foglio:  
poi se le basta il cor,  
s'è un disumano,  
lasci languire la poverella invano.

(porgendogli un biglietto)

FALSTAFF (piglia il foglio con indifferenza)  
Vediamo un po'... (scusarsi  
forse vorrà).

(a Bardolf)

Gli occhiali,  
Bardolf!

BARDOLF Vossignoria gli aveva in tasca.  
(cerca gli occhiali nelle saccocce dell'abito disteso, e li dà a Falstaff)

FALSTAFF (con espressione)  
Leggerò... ma!...

BETTY (Scommetto che ci casca!)  
(Falstaff or beve, or legge)

[Terzetto]

FALSTAFF (leggendo)  
«Se mi vedeste il core...»  
Il cor!...  
(beve)  
Che buon liquore!

BETTY Pietà di lei, signore!

FALSTAFF Ben, bene ~ si vedrà.

BARDOLF (Ci gioco che il padrone,  
da vero bighellone,  
per la seconda volta  
burlare si farà!)

FALSTAFF (legge)  
«Se non venite, io moro»...  
Io moro!...  
(beve)  
Che ristoro!

Insieme

BETTY Vedete, poverina!  
È degna di pietà!

FALSTAFF (È cotta madamina!)  
(a Betty)

Ma!... basta: non si sa.

BARDOLF (Un'altra bagnatina  
nuocergli non potrà.)

FALSTAFF (legge)  
«Alle tre e mezza.»

BETTY Appunto.  
Verrà?

FALSTAFF Mah!  
(legge)  
«Mio marito  
all'uccelliera è gito.»

BETTY Saran sicuri.

FALSTAFF Mah!

Insieme

BETTY E BARDOLF	(Quante difficoltà!)
FALSTAFF	(Or ceder si potrà.)

FALSTAFF Basta! sì fiero e barbaro  
Falstaff il cor non ha.  
Dille che all'ora topica  
al fianco suo m'avrà.

BETTY Esulterà di giubilo  
quando lo sentirà.

FALSTAFF Ma dille ancor che ponderi  
che cosa sono gli uomini,  
che i pregi miei consideri,  
che calcoli i miei meriti,  
e pensi quanto è fragile  
la nostra umanità.

BETTY A riportarle affrettomi  
sì bella novità.

BARDOLF (Il sorcio nella trappola  
tornò, ma ben gli sta.)

(parte Betty con Bardolf, il quale porta via la scodella)

## Scena quinta

### *Falstaff solo.*

Recitativo

E il nostro signor Broch  
vedere non si fa: mi fece dire  
che lo attendessi in casa... ~ a parlar chiaro,  
m'accomoda assai bene il suo danaro.

## Scena sesta

### *Bardolf, ed il suddetto.*

- BARDOLF Il signor Broch v'attende...
- FALSTAFF Buono! e dove?
- BARDOLF Volea salir da voi; ma gli hanno detto  
che c'era qualcheduno:  
per questo andò in giardino, e lì v'aspetta.
- FALSTAFF Non vo' far aspettar quel galantuomo.  
(in atto di partire)
- BARDOLF E ci andate così?  
(accennandogli ch'è in veste da camera)
- FALSTAFF Bestia! e non sai,  
che in gala o in negligé  
Falstaff è sempre quel? ~ Bada che presto  
s'asciughi quel vestito!  
Sai ch'è il mio prediletto.  
(via)
- BARDOLF Bel dire! ma chi poi  
bramasse di saper la verità,  
la chieda a quel baule, e la saprà.  
(prende il vestito, e va via)

## Scena settima

### *Giardino della locanda. Master Ford travestito, indi Falstaff.*

Recitativo

- MR. FORD Se un pranzo non vi basta, amici cari,  
due, tre, dieci, cinquanta, cento, mille  
ve n' pagherò: ma in questo dì, con questa  
fiera serpe nel seno  
allontanarmi, oh dio! come potrei?...
- (viene Falstaff)
- FALSTAFF Oh bravo! siete qui?
- MR. FORD M'inchino a lei.
- FALSTAFF Sarete, mi figuro,  
bramoso di saper come sia andato  
l'affar con Mistress Ford?
- MR. FORD Sì, certamente...

FALSTAFF È andato male assai, pessimamente!  
 MR. FORD Come? forse madama  
 avea cangiata idea?  
 FALSTAFF Anzi, sempre più cotta.  
 MR. FORD (Anima rea!)  
 FALSTAFF Sentite... dunque: all'ora destinata  
 me n' vo da madamina; essa m'accoglie  
 tutta gioiosa...  
 MR. FORD (fremendo di nascosto)  
 (Perfida!)  
 FALSTAFF Comincia  
 una scena amorosa,  
 cioè parole tenere,  
 vezzi, proteste, giuramenti, eccetera...  
 MR. FORD (Resisti, o cor!)  
 FALSTAFF Ma che? Improvvisamente  
 arriva quella bestia del marito  
 smanioso, furibondo, inferocito!

[Cavatina (Duetto)]

MR. FORD Che sento? E quando ei venne,  
 voi c'eravate ancora?  
 FALSTAFF C'era purtroppo ancora.  
 MR. FORD E forse v'ha cercato?  
 FALSTAFF S'intende, m'ha cercato.  
 MR. FORD Né vi poté trovar?  
 FALSTAFF Non mi poté trovar.

Insieme

MR. FORD	Ben foste fortunato! (Mi sento lacerar!)
FALSTAFF	Non so se fortunato io m'abbia da chiamar.

Recitativo

FALSTAFF Or dunque, quella bestia del marito  
 che vive in un continuo  
 turbine di sospetti e gelosia,  
 se n' viene in compagnia  
 di molti altri gaglioffi pari suoi,  
 per sorprendere l'amante ch'ei diceva  
 che trovarsi dovea colla consorte...  
 MR. FORD E voi?

FALSTAFF Per buona sorte,  
 certa madama Slender era corsa  
 a portarci l'avviso  
 che Master Ford veniva col suo codazzo. ~  
 Figuratevi or, caro, che imbarazzo!  
 La stessa amica alfin trova uno scampo. ~

[Duetto]

.....  
 Della stanza in un cantone  
 si trovava un canestrone  
 per riporvi i panni sudici  
 quando portansi a lavar...  
 MR. FORD (Ah! che sento! ~ il tradimento  
 or comincio a penetrar!)  
 FALSTAFF Che fra i denti borbottate?  
 MR. FORD Son sorpreso ~ seguitate!  
 FALSTAFF Per fuggir la ria tempesta  
 di celarmi mi propone  
 nella cesta...  
 MR. FORD Nella cesta?  
 FALSTAFF Nella cesta.  
 MR. FORD E voi c'entraste?  
 Nella cesta vi celaste?  
 FALSTAFF Sì, v'entrai, e mi celai.  
 Caro Broch, che v'era a far?

Insieme

FALSTAFF	L'accidente è strano assai: chi potealo immaginar?
MR. FORD	(Ah! chi mai potea, chi mai, tale inganno sospettar?)

Recitativo

FALSTAFF Or quando fui nel cesto,  
 mi prendono due servi sulle spalle  
 per trasportarmi via;  
 ma nell'uscire incontrano  
 lor padron: quell'asino  
 domanda lor che portino; ~  
 io tremava qual foglia,  
 che gli venisse in testa  
 di visitar la cesta: ma la sorte  
 che ha già determinato il suo destino,  
 legate avea le mani al babbuino.

[Aria]

Io sotto titolo  
di roba sudicia  
via son portato;  
da quel ridicolo  
rabbioso bufalo  
mi son salvato;  
ma la catastrofe  
della commedia  
fu un bagno freddo e un salto ribaltato:  
che questo egregio,  
nobil colosso  
dal canestro fatal passò in un fosso.

Recitativo

MR. FORD Signor, son penetrato  
dal più vivo dolor, che abbiate avuto  
tanto a soffrir per me. Dopo un successo  
sfortunato a tal segno, io mi figuro,  
che sarete risolto  
d'abbandonar l'impresa.

FALSTAFF Ohibò! per questo  
punto non mi sgomento; anzi, se ancora,  
come nell'acqua fui testé bagnato,  
dovessi esser nel fuoco abbrustolito,  
vuo' farla in barba a quello scimunito.  
Sappiate che madama  
tornò a farmi invitar: il barbagianni  
è andato all'uccelliera,  
né torna avanti sera: alle tre e mezzo,  
giusta l'appuntamento,  
da lei me n' vo.

MR. FORD (Che sento!)

FALSTAFF Eh?

MR. FORD Buono! bravo!  
Ma, v'avverto, le tre son già vicine.

FALSTAFF Dunque non tardo più: corro a vestirmi;  
(l'abito sarà asciutto) innanzi sera  
tornate, e vi consolo.  
A rivederci, amico; all'opra io volo.  
(via)

## Scena ottava

### *Master Ford solo.*

Recitativo con strumenti

Ms. For.  
Stelle! ~ sogno, o son desto?  
È veritade o un van prestigio è questo?  
Ah! vano è il dubitarne! è troppo certa  
la nera infedeltà. ~ Perfida! Indegno!  
Sorprendervi saprò, saprò punirvi!  
Invan, spergiura, invano,  
invan, rio seduttore,  
cercherete sottrarvi al mio furore.

[Arietta]

Ms. For.  
Furie, che m'agitate,  
sarete or or placate:  
tosto l'iniqua coppia  
punita resterà.  
Ai giusti sdegni miei  
vo' sciorre ogni ritegno:  
la perfida, l'indegno  
non meritan pietà!  
(via)

---

## Scena nona

*Stanza di mistress Ford con alcovo: da un lato la cesta come nell'atto  
primo.*

*Mistress Ford e Betty.*

Recitativo

MS. FORD Presto, Betty: che torna già l'amico.  
Qualche cosa a proposito,  
per meglio infinocchiarlo, io vo' cantare:  
quando vien, fa' ch'ei resti ad ascoltare!

(Betty parte, e mistress Ford si mette a ricamare, e canta)

[Duetto]

Su, mio core, a gioir ti prepara!  
 Già s'appressa il felice momento.  
 Oh contento!  
 Il mio caro, il mio ben tornerà.  
 Ma tu tremi, cor mio, perché temi  
 che t'alletti una speme fallace!  
 Datti pace:  
 il tuo caro, il tuo bello verrà.

## Scena decima

*Mistress Ford, e Falstaff ch'entra furtivo.*

FALSTAFF

Di Cupido sull'ali, mia cara,  
 per veder quel visetto adorato,  
 son volato:  
 il tuo bello mancarti non sa.  
 Ma qual fiamma ~ già il viso t'infiamma?  
 Di piacer non è questo un trasporto?  
 Non hai torto:  
 godi pure, il tuo caro è già qui.

Recitativo

Ma siam sicuri?

Ms. FORD Oh! certo: il mio geloso  
 all'uccelliera andò.

FALSTAFF (con enfasi ridicola rivolto da un altro lato)  
 Su, su, di botto  
 pigliatelo, pigliatelo il merlotto!  
 E quando torna?

Ms. FORD A sera.

FALSTAFF Oh bravo! Io dunque,  
 mentre l'alocco bada agli altri uccelli,  
 potrò tranquillo starmi  
 colla mia tenerella,  
 amorosa, gemente tortorella.

Ms. FORD Quanto siete furbetto!  
 (smorfiosa)

FALSTAFF Oh quanto sei carina!

Ms. FORD Siete pericoloso!

FALSTAFF Sì eh? tante l'han detto,  
che non oso negarlo, e mi rimetto.

Ms. FORD Io, che ad innamorarmi  
sì facile non sono,  
appena v'ho mirato,  
mi son sentita al core...  
A dirlo mi vergogno...

FALSTAFF Un pizzicore?

Ms. FORD Non mi fate arrossir!

FALSTAFF Non sei la prima!

Ms. FORD Oh! mi figuro già, che un cavaliere  
di tanti pregi adorno  
di molte donne il core avrà ferito.

FALSTAFF Non fo per dir, ma fui mostrato a dito.

Ms. FORD Ed io potrei sperar?...

FALSTAFF Tutto, mia cara,  
tutto sperar tu puoi: la tenerezza,  
lo sviscerato amor, che per me nutri,  
m'hanno impegnato a segno, o mia diletta...

## Scena undicesima

*Detti, e mistress Slender di dentro, che poi sorte.*

Ms. SLENDER (battendo forte, e con tuono, che indica gran premura)  
Ehi, comare, ehi!

FALSTAFF Di nuovo! Oh maledetta!  
(con gran trasporto)

[Duetto]

Ms. FORD Per carità, celatevi!  
Coi, deh, non sorprendaci!

FALSTAFF Corro, mi celo subito.  
Possa venirle un canchero!

Insieme

Ms. FORD Celatevi, celatevi,  
presto, per carità!

FALSTAFF Sempre lo stesso ostacolo!  
Quest'è fatalità.

(Falstaff si nasconde nell'alcovo: mistress Ford apre, ed entra mistress Slender)

Ms. SLENDER Siete sola?

Ms. FORD Soletta.

Ms. SLENDER Oh! n'ho piacere!

Ms. FORD Come?

Ms. SLENDER A vostro marito un altro accesso venne di gelosia:  
tutte le donne maledice; schernisce  
tutti quelli che han moglie: sbuffa, strepita,  
smania, strilla; ~ oh! comare, ho pur piacere,  
che non ci sia quel grosso cavaliere!

Ms. FORD Come? che dite mai?  
Parla forse di lui?

Ms. SLENDER S'intende! e giura  
che stamane era qui; che dentro un cesto  
lo faceste sortir; che in questo punto  
qui si ritrova: mio marito, e gli altri  
distolse dalla gita all'uccelliera,  
per venirlo a cercar... ma s'ei non c'è,  
vuol restar corbellato, per mia fé!

Ms. FORD Che sento! E vien?

Ms. SLENDER S'intende: in tre minuti  
dev'esser qui.

Ms. FORD Meschina me!

Ms. SLENDER Che fu?

C'è forse?

Ms. FORD Ah!

Ms. SLENDER Il cavalier?

Ms. FORD Ah!

Ms. SLENDER C'è?

Ms. FORD C'è.

Ms. SLENDER C'è!  
Oh, poveretti voi!  
Se lo trova, è finita;  
voi perdete l'onore, ed ei la vita.  
Il maggior male almeno  
cercate di schivar: in qualche modo  
fatelo uscir.

Ms. FORD Ma come? Oh dio! ma come?...  
Si potria forse ancora  
entro il cesto celare.

(Falstaff sorte frettoloso dall'alcovo)

FALSTAFF No, no: nel cesto non ci vo' più entrare!

[Terzetto]

Prima ancor che Master venga,  
lesto, lesto me n'andrò.  
Che ne dite?

Ms. SLENDER Non si può.  
Son le porte già occupate  
tutt'e due da genti armate. ~  
Può tentarlo?...

FALSTAFF Oh, questo no!

Ms. FORD Non s'esponga il poverino!

FALSTAFF Di celarmi nel camino  
saria meglio...

Ms. FORD Ohibò! Ohibò!  
Quando tornan di campagna,  
gli archibugi pe 'l camino  
sono soliti a sparar.

Ms. SLENDER Non potrebbe entro una stufa?...

FALSTAFF Dov'è il buco?

Ms. FORD Non va bene.  
Non v'è luogo, quando viene,  
ch'ei non vada a visitar.

Ms. FORD, Ms.  
SLENDER E FALSTAFF  
(l'uno all'altro)

(Consigliate, suggerite,  
dite voi, che c'è da far?)

Insieme

Ms. FORD E Ms. SLENDER	Ah! che invan penso e ripenso, né un compenso io so trovar!
FALSTAFF	(Se ci torno un'altra volta, che mi facciano squartar!)

Recitativo

FALSTAFF Ma dunque, care amiche...

Ms. SLENDER S'esce nel proprio aspetto,  
è morto, poveretto!

FALSTAFF Chi mi dà un altro grugno?

Ms. FORD Travestito  
forse saria sicuro.  
Ma come travestirlo? Ohimè!



Ms. SLENDER Certo; aspetta  
 gli amici in casa nostra,  
 per venire con lor: parla, sapete  
 del cesto di stamane.  
 Come l'abbia saputo...

Ms. FORD Non importa; anzi voglio che del cesto  
 si ripeta la scena.  
 Ei vorrà visitarlo,  
 io m'opporrò per meglio corbellarlo.  
 Vedrete... empite intanto voi la cesta,  
 ad avvisare i servi io vado in fretta:  
 ci rivedrem del vago alla toletta.  
 (via frettolosa)

Ms. SLENDER Nasca quel che sa nascere di peggio  
 per quello scapestrato;  
 gliel'auguro di cor! L'ha meritato!  
 Così tutte le donne  
 facesser come noi,  
 per punir certi tomi pari suoi!

(mettendo dei panni nella cesta fin ch'è ripiena: vengono due servi per portarla via; e mistress Slender parte)

## Scena tredicesima

*Sala in casa di master Ford.*

***Master Ford, master Slender, con séguito d'Amici, dalla porta di mezzo:  
 i Servi da una porta laterale col canestro: indi mistress Ford, e  
 finalmente mistress Slender conducendo Falstaff vestito da vecchia.***

Recitativo

MR. FORD (al séguito, vedendo venire i servi)  
 Ecco, amici!

(a' servi)  
 Ah, ribaldi! olà! fermate,  
 posate quel canestro, o giuro al cielo!...  
 Oh congiura! oh perfidia! Oh tradimento!

(i servi eseguiscano e partono)

MR. SLENDER Ehi! Compare! Compare!  
 Volete che vi facciano legare?

MR. FORD (senza badargli)  
 Dov'è l'innocentina?  
 Dov'è la modestina?  
 Venga, e il nero delitto  
 or neghi ancor, se ha core:  
 venga l'indegna, e muoia di rossore!

(viene mistress Ford e guardando il canestro si mostra sommamente spaventata)

[Terzetto e Coro]

MS. FORD (al marito in atto supplichevole, e con estrema agitazione)  
Che vedo? Oh me infelice!  
Per pochi istanti almeno  
pon freno, oh dio! pon freno  
all'aspro tuo furor!

MR. FORD Ah! dunque è vero? ~ udite?  
Fremete, inorridite!

MS. FORD Ascoltami, t'arresta!...  
Eccomi a' piedi tuoi...  
Deh! mi perdona, e poi  
traffigi questo cor!

(master Ford vuol visitare il canestro, e mistress Ford lo vuol trattenere)

MR. FORD Perfida, sì, morrai:  
ma estinto pria vedrai  
l'iniquo traditor!

MS. FORD Pietà di quel meschino!  
Sol io colpevol sono,  
ei merita perdono:  
tutto fu mio l'error.

MR. FORD Lasciami: e preci e lagrime  
al mio tremendo sdegno  
invan tu cerchi oppor!  
E che più tardo? Vendichi  
la morte dell'indegno  
il mio tradito amor!

MS. FORD Misera! Sventurata!  
Or veggo il fallo mio.  
Dove mi trasse, oh dio!  
un sciagurato ardor!

(intanto Ford vuota il canestro, levandone in furia i panni)

MS. FORD Estatico ei resta?  
Ah! ah! che cosa è questa!  
E che più tarda? Vendichi  
la morte dell'indegno  
il mio tradito amor!

MR. SLENDER E Ah! ah! quest'è da ridere,  
CORO e scena così comica  
non ho veduta ancor.

MS. FORD Ridete, ch'è da ridere,  
no, scena così comica  
non s'è veduta ancor.

MR. FORD (Ridano pur gli stolidi;  
trionfi pur la perfida;  
ma non han vinto ancor.)

Recitativo

MR. FORD Or ben: colui, ch'io cerco,  
nella cesta non è.

MR. SLENDER Né nella cesta;  
né altrove, fuor ché nella vostra testa.

MR. FORD So quel che dico: in casa  
dev'esserci per certo. Su, venite:  
lo troverem.

(in atto di avviarsi verso la porta laterale)

MS. FORD (verso la stessa porta)  
Comare,  
scendete colla vecchia,  
ché mio marito vuol salir.

MR. FORD Che vecchia?

MS. FORD Via! la zia della cuoca.

MR. FORD (adirato) Quella strega?  
Quella ribalda? Ed osa,  
malgrado il mio divieto,  
tornar in casa mia? Qualche empia trama  
certo venne a ordinar! È maliarda,  
strologa, fattucchiera, spiega sogni,  
fa incantesimi, venture: io l'abborrisco,  
l'odio più della peste!  
Ah! giuro al ciel, la concio per le feste!

MS. FORD Ah, no! dolce sposino,  
non batter quella vecchia meschinella!

MS. SLENDER (di dentro) Venite meco, buona vecchierella!

MR. FORD Sì, sì, vien pur. ~ Sei qui, brutta vecchiaccia?  
(a Falstaff che viene con mistress Slender)  
Ah, tristaccia, stregaccia!  
E in casa mia di ritornare hai faccia?  
Piglia queste per ora:  
ti fiacco il collo, se ci torni ancora!  
(scaccia Falstaff a furia di bastonate)

MR. FORD (a master Slender, ed  
agli altri) Or venite: vi giuro,  
non cercheremo invano.

MR. SLENDER (al séguito) Secondiamo, su, via,  
per questa volta ancor la sua pazzia.  
(partono con master Ford per la porta laterale)



## Scena quattordicesima

*Stanza di Falstaff nell'osteria.*

*Falstaff vestito da vecchia, indi master Ford travestito.*

[Arietta]

FALSTAFF

Sorte pettegola!  
Meco la vuoi;  
ma vedrem poi  
chi vincerà!

Ad un uom come son io!  
A Falstaff! ad un par mio!  
Entro un cesto rinserrato!  
Entro un fosso rovesciato!

(spogliandosi)

E alla fine bastonato!  
Sorte pettegola!  
Meco la vuoi;  
ma vedrem poi  
chi vincerà!

Quella povera madama  
che mi porta tanto affetto,  
nel veder così trattato  
il suo dolce amato oggetto;  
mi figuro il suo dolore!  
Se resiste, se non muore,  
un miracolo sarà!...  
E quel diavol, quel buffone,  
quel furioso bernardone  
ha mo appunto a capitare  
in sul meglio dell'affare!...

Sorte pettegola!  
Meco la vuoi;  
ma vedrem poi  
chi vincerà!

Recitativo

Vorrei che tutto il mondo  
rimanesse burlato,  
giacch'io restai burlato e bastonato.  
Se in Londra si sapessero  
le mie corbellature,  
le bagnature e le bastonature,  
a forza di beffarmi,  
di motteggiarmi, e ridere a mie spese  
mi farian dimagrire in men d'un mese.

(viene master Ford)

MR. FORD (Or di tutto informato  
oh quanto più tranquillo  
questa stanza riveggio!)  
(a Falstaff)  
Eccomi.

FALSTAFF Amico mio, non mi chiedete  
come oggi andato sia l'appuntamento.  
Ve 'l dico in breve: è andato mal, ma molto  
peggio ancor di stamane:  
c'è stata in forma amplissima  
una bastonatura solennissima.

MR. FORD Che dite mai! (Le risa  
trattengo appena.)

FALSTAFF Anche oggi a disturbarci  
venne quell'animale di marito.  
Ma questo nuovo contrattempo, amico,  
non fe' che più piccarmi. Ad ogni costo  
vo' amoreggiar madama  
e far crepar di rabbia quel somaro.  
(viene un servo, e parla sottovoce a Falstaff)

Cosa c'è? La tedesca  
è fuori, e vuol parlarmi? Appunto. Oh brava!...  
Amico, un sol momento...  
Già veggo in aria un terzo appuntamento.  
(via)

## Scena quindicesima

*Master Ford, indi Falstaff, che ritorna.*

MR. FORD Sì ben: ma tu non sai che questo terzo  
t'ha da costar più caro  
del primo, e del secondo. Ah, ah! mia moglie  
non avrà molta pena  
a infinocchiar quest'insensato. Or vedi  
che presunzion!... Per altro  
madama avria potuto  
fargli qui l'ambasciata, in mia presenza.  
Di chiamarlo in disparte  
necessario non era... ah no! svanisca  
ogni dubbio affannoso:  
né a lacerarmi il petto  
torni gelosa cura, e van sospetto!

[Aria]

In seno alla calma  
sol provi quest'alma  
gl'impulsi soavi  
d'un tenero ardor!  
Costante la sposa  
mi serba l'affetto,  
di gioia e diletto  
esulta, o mio cor!

Recitativo

FALSTAFF Consolatevi, amico.  
Stanotte avrò occasione  
di parlare per voi.

MR. FORD Come?

FALSTAFF Saprete  
che nel bosco vicino il volgo crede  
che presso una gran quercia  
giri la notte un'ombra  
colla testa di cervo...

MR. FORD Ah, voi parlate  
dell'ombra d'Herne cacciator.

FALSTAFF Or bene:  
ivi fra un'ora e mezza  
tenetevi nascosto,  
e di madama allato  
voi mi vedrete in Herne trasformato.

MR. FORD Comprendo, e ne gioisco.

FALSTAFF Or sol conviene  
procurarmi di cervo  
una testa cornuta.

MR. FORD Da un amico  
la troverò.

FALSTAFF Bravissimo!  
Tosto a cercarla andiam, sollecitiamo.  
Amico, questa volta quella bestia,  
già c'intendiam, non ci darà molestia.

(via)

## Scena sedicesima

*Notte oscura. Luogo selvoso nelle vicinanze del castello di Windsor. Nel mezzo gran quercia.*

*Master Slender, Betty e séguito di Donne vestite da fate ed Uomini vestiti stranamente, con lanterne accese e fiaccole spente in mano.*

Recitativo

MR. SLENDER (a' detti, ch'eseguiscono)

Dietro quella collina  
appiattatevi intanto, e state cheti. ~

Ms. Score  
Son pur curiose queste scene! Ah! ah!

(ridendo)

E il compar ci credeva! Oh che pazzia!  
È pur la gelosia, è pure un brutto male!  
Avea ragione il poeta che fé quella canzone.

[Aria (coll'Eco)]

Ms. Score  
Reca in amor la gelosia  
crudeli affanni, acerbe doglie;  
ma guai se vien tal malattia  
a tormentar marito e moglie!  
Fuggir veggiam l'infausto tetto,  
l'alma concordia, e il dolce affetto;  
né vi ritornano mai più.

Eco

...mai più.

MR. SLENDER L'eco stesso il conferma:  
e sopra un punto tale  
eco può farmi ognun che abbia del sale.

Ms. Score  
Se moglie saggia il ciel ti diede,  
che di virtù conosca il pregio,  
col dubitar della sua fede  
ne compri l'odio, ed il dispregio:  
e nasce in lei certo prurito  
di vendicarsi del marito,  
che non si spegne poi mai più.

Eco

...mai più.

MR. SLENDER

Se poi la moglie è pazzarella,  
 (né questo caso è tanto raro)  
 la gelosia che ti martella  
 dà al mal fomento, e non riparo.  
 C'entra la picca; e fanno allora,  
 fan per dispetto peggio ancora;  
 né si correggono mai più.

Eco

...mai più.

Recitativo

MR. SLENDER Zitto! vien qualchedun; probabilmente  
 saran gli amici: diamo loro i segni! ~  
 (batte le mani)

## Scena diciassettesima

*Detto, master Ford, mistress Ford, e mistress Slender.*

[Finale II]

MR. SLENDER	Siete già qui?
MR. FORD, MS. FORD E MS. SLENDER	Sì, sì, siam qui. Gli altri?
MR. SLENDER	Son lì.
TUTTI	Va ben così.
MS. FORD	Sir John fra poco capiterà. E il nostro gioco s'eguirà.
	TUTTI
	Alfin quel sciocco disingannato, capacitato ne rimarrà. E l'idea stramba d'amoreggiare, di conquistare, gli passerà. Quanto m'alletta questa burletta! Ma lezion seria per lui sarà.

(s'avviano per partire. Master e mistress Slender partono, mistress Ford s'arresta, e dice a master Ford)

MS. FORD                    Nel lasciarmi coll'amico  
                                  all'oscuro in questo loco  
                                  non ti senti, o caro, un poco  
                                  di ribrezzo, e di timor?

MR. FORD                    Dal mio seno, amata sposa,  
                                  ho bandito ogni sospetto:  
                                  pur, no 'l niego, a mio dispetto,  
                                  qualche affanno io provo al cor.

MS. FORD                    Poverin! ti compatisco.

MR. FORD                    Deh! perdona a chi t'adora!

MS. FORD                    Il tuo cor del tutto ancora  
                                  del suo mal non risanò.

Insieme

MS. FORD                    Scaccia omai per sempre, scaccia,  
                                  ogn'idea di gelosia!  
                                  Te sol amo, anima mia,  
                                  e te sol sempre amerò.

MR. FORD                    Ah! si scacci omai per sempre,  
                                  ogn'idea di gelosia!  
                                  So che m'ami, anima mia,  
                                  e di più bramar non so.

(ritornano i suddetti frettolosamente)

MR. SLENDER E MS.  
 SLENDER

Celiamoci, su, presto:  
 un calpestio si sente.  
 L'amico immantinate  
 qua deve capitar.

TUTTI

Su, presto, pria ch'ei venga  
 andiamoci a celar.

(via)

## Scena diciottesima

*Falstaff con testa di cervo, indi mistress Ford, e mistress Slender  
 mistress Ford.*

FALSTAFF

Presto presto, che già dal castello  
 l'ora topica ho sentito suonar;  
 e le belle a venire dal ballo  
 molto al certo non pon più tardar.

Continua nella pagina seguente.

- FALSTAFF O voi numi che l'anima avete  
spesso accesa dal foco d'amor,  
un che fa ciò che voi già faceste:  
secondate col vostro favor!  
Giove, tu, che per facce terrene  
festi al mondo bellissime scene,  
ch'ora in oro, ora in cigno, ora in toro  
ti cangiasti per varie beltà:  
or che vedi che amore m'ha fatto  
trasformar in cornuto cerbiatto,  
se un tantin di coscienza pur hai,  
sentirai del mio stato pietà...
- Ma chi vien? La mia cara cervetta?
- Ms. FORD Sì, m'affretto al mio caro cervetto.
- FALSTAFF Cerva mia dalla coda brunetta!
- Ms. FORD O mio dolce gentil capriol!
- FALSTAFF Ora piovano zucche e meloni,  
non mi muovo: già sono al coperto. ~  
Pure alfin fai giustizia al mio merto,  
cieco Amor bastardel mariol!
- Ms. FORD Teco sola, il sai, non son io;  
mistress Slender c'è pure, ben mio.
- Ms. SLENDER A frenare non valsi il desio,  
mio diletto, che a te mi guidò.
- FALSTAFF Dividetemi, o care madame,  
come un cervo, che mandasi in dono;  
se una spalla per una a voi dono,  
un regalo non lieve vi fo.  
Ponderate, madame adorabili,  
le mie pene, e gli affetti ineffabili...
- (si sente all'improvviso un gran fracasso)
- Ms. FORD E Ms. SLENDER  
(affettando grande spavento)  
Oh ciel! che sento!  
Qual chiasso è questo?  
Fuggiamo presto:  
che mai sarà!
- (fuggono via. Falstaff resta sbalordito qualche momento, poi esclama:)
- FALSTAFF E sempre dunque  
così andrà!

Ah! certo qui c'è sotto  
Berlicche, o Farfarello,  
che sempre sul più bello  
mi viene a disturbar.  
Signore: dove siete?  
Tornate: non temete.  
Eh! ~ Eh ~ non fanno motto,  
fuggirono di trotto.  
Ah! certo qui c'è sotto  
Berlicche, o Farfarello,  
che sempre sul più bello  
mi viene a disturbar.  
Ma come? qual chiaror?  
Chi diavol son color?  
Che vengono qui a far?  
Restiamo ad osservar.

## Scena diciannovesima

*Mistress Ford da regina delle fate, Betty da fata, altre fate e figure  
strane con fiaccole accese ed il suddetto.*

MS. FORD

Fate verdi, turchine e bianche e nere!  
Lemuri, spirti, larve, ombre leggere!  
Ognun di voi rammenti il suo dovere!

CORO

Di noi, Regina,  
fidar ti puoi:  
nessun di noi  
giammai mancò.

FALSTAFF

Queste son fate! ~ Dicono  
che muor chiunque ardisce  
spiar le lor funzioni:  
mi metterò bocconi,  
e gli occhi chiuderò.

Ms. FORD Ma pria che ognun si rechi ove lo chiama  
l'uffizio suo, la danza consueta  
intorno alla gran quercia si ripeta.  
Disponetevi in giro, ed a vicenda  
porgetevi le mani... Ah... sospendete!  
Io del mondo intermedio  
fiuto un abitator...

(tutti guardano. Scoprono Falstaff)

Ms. FORD Ecco!...

FALSTAFF (Sto fresco!)

Ms. FORD Olà! fate con lui l'usata prova:  
toccategli le dita  
colle fiaccole accese:  
se ha puro il cor, la fiamma  
discenderà, né gli darà dolore;  
ma se avvien ch'ei se n' dolga, è certo indizio,  
che dell'impurità lo macchia il vizio.

(eseguiscono)

FALSTAFF (Ora sì che son guai!)  
(grida dal dolore)

Ahi, ahi!

Ms. FORD È impuro.

FALSTAFF Ahi, ahi!

Ms. FORD È impuro assai!  
Or si circondi; e intorno a lui girando,  
cantando dileggiatelo,  
e tutte, ad una ad una, pizzicatelo!

(eseguiscono e cantano)

CORO

O fra i mali mal più grave!  
Sensi impuri, voglie prave!  
Non ti lascian mai riposo,  
diventar ti fan schifoso:  
vizio più vituperoso,  
fi! di questo, no, non v'è!

FALSTAFF Ahi! ahi! ahi! ohimè! ohimè!

CORO

Essi rendon l'uomo inetto,  
gli confondon l'intelletto,  
gli fan perder la ragione,  
fanlo agir come un bestione:  
più nefanda e ria passione,  
di questa, no, non v'è!

FALSTAFF

Ahi! ahi! ahi! ohimè! ohimè!

(si sente suono di corni, mistress Ford, Betty col séguito fuggono rapidamente, Falstaff s'alza, getta la testa di cervo, e vuoi anche egli fuggire, ma vien trattenuto da i seguenti)

## Scena ultima

*Falstaff, master Slender, master Ford, mistress Slender, mistress Ford, Betty, e Séguito in parte smascherati, e successivamente.*

MR. SLENDER  
(a Falstaff)

Ohibò! non si parte;  
per or qui si resta:  
ma vuolci la testa,  
che grazia le dà.  
(cerca la testa di cervo e gliela mette)

MS. SLENDER

Le donne di Windsor  
non fanno al suo caso,  
e alfin persuaso,  
speriam, ne sarà.

MR. FORD

Da voi master Broch  
sapere vorria,  
se alfin quella via  
spianata sia già.

MS. FORD

La sorte, il vedete,  
non vuol secondarci,  
dobbiamo adattarci,  
rimedio non v'ha.

BETTY

Al vago Narciso  
la fata turchina  
si prostra, s'inchina  
con tutta umiltà.

CORO

Signor, se le piacque  
il nostro bel gioco,  
la prova del foco  
rifar si potrà.

FALSTAFF

Ma sogno, oppur son desto?  
Ma qual enigma è questo?  
Stordito affatto io resto:  
non so cosa pensar.

(al séguito)

Dunque chi siete voi?...

CORO

Spiriti come voi.

FALSTAFF  
(a master Slender)

Voi dunque sapevate?...

MR. SLENDER

Le vostre baggianate.

FALSTAFF  
(a master Ford)                    Che vale a dir, voi siete?...

MR. FORD                            Broch, Ford: come volete.

FALSTAFF                            Ed elleno, signore?

MS. SLENDER E MS.  
FORD                                Noi vi mandiam di core.

FALSTAFF                            Ed io?...

GLI ALTRI                            Voi siete un matto,  
che in un sol dì s'è fatto  
tre volte corbellar.

MS. FORD                            *Was sagen Sie dazu?*

FALSTAFF                            *Was! come?... wie?... lei? du?...*

MS. FORD                            *Wann consolier mich will?*

FALSTAFF                            *Oh! das, das ist zu viel!*  
Per quanto vo vedendo,  
l'ho fatta tonda assai!  
Sì bestia e come ho mai  
potuto diventar?

TUTTI  
(fuori di Falstaff)  
Or tre volte corbellato  
persuaso alfin sarete:  
e mai più non cercherete  
le altrui donne di tentar.

FALSTAFF                            V'assicuro, ve lo giuro:  
riconosco già il mio errore:  
che mi venga un anticore,  
se più penso a conquistar!

MS. SLENDER                      Quando ancor tutti una donna  
obliasse i dover suoi,  
un scimmione come voi  
la farebbe stomacar.

FALSTAFF                            V'assicuro, ve lo giuro:  
riconosco già il mio errore:  
che mi venga un anticore,  
se più penso a conquistar!

MR. SLENDER                      Se a tentarvi mai tornasse  
forse un dì la rea passione,  
l'acqua, il foco ed il bastone  
vi consiglio rammentar.

FALSTAFF V'assicuro, ve lo giuro:  
riconosco già il mio errore:  
che mi venga un anticore,  
se più penso a conquistar!

MR. FORD Pria di vendere la pelle,  
per domani o posdomani,  
che sia l'orso in vostre mani,  
vi consiglio d'aspettar.

FALSTAFF V'assicuro, ve lo giuro:  
riconosco già il mio errore:  
che mi venga un anticore,  
se più penso a conquistar!

MS. FORD Quando il diavolo vi tenta,  
presentatevi allo specchio:  
brutto, goffo, vecchio;  
non vi resta che sperar.

FALSTAFF V'assicuro, ve lo giuro:  
riconosco già il mio errore:  
che mi venga un anticore,  
se più penso a conquistar!

TUTTI  
(fuori di Falstaff)

Or tre volte corbellato  
persuaso alfin sarete:  
e mai più non cercherete  
le altrui donne di tentar.

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena seconda.....	41
Atto primo.....	4	Scena terza.....	41
[Sinfonia].....	4	Scena quarta.....	41
Scena prima.....	4	[Cavatina (Duetto)].....	42
[Introduzione].....	4	[Terzetto].....	43
Scena seconda.....	7	Scena quinta.....	44
[Cavatina (Arietta)].....	8	Scena sesta.....	45
Scena terza.....	8	Scena settima.....	45
[Cavatina (Duetto)].....	9	[Cavatina (Duetto)].....	46
Scena quarta.....	11	[Duetto].....	47
Scena quinta.....	12	[Aria].....	48
[Cavatina].....	12	Scena ottava.....	49
Scena sesta.....	13	[Arietta].....	49
[Aria].....	13	Scena nona.....	49
[Duetto].....	14	[Duetto].....	50
Scena settima.....	15	Scena decima.....	50
Scena ottava.....	16	Scena undicesima.....	51
[Quartetto].....	16	[Duetto].....	51
Scena nona.....	19	[Terzetto].....	53
[Aria].....	19	Scena dodicesima.....	54
Scena decima.....	20	Scena tredicesima.....	55
Scena undicesima.....	20	[Terzetto e Coro].....	56
[Aria].....	23	[Duetto].....	58
Scena dodicesima.....	24	Scena quattordicesima.....	59
[Aria].....	27	[Arietta].....	59
Scena tredicesima.....	28	Scena quindicesima.....	60
[Aria].....	28	[Aria].....	61
Scena quattordicesima.....	29	Scena sedicesima.....	62
Scena quindicesima.....	30	[Aria (coll'Eco)].....	62
[Finale I].....	30	Scena diciassettesima.....	63
Scena sedicesima.....	35	[Finale II].....	63
Atto secondo.....	39	Scena diciottesima.....	64
Scena prima.....	39	Scena diciannovesima.....	66
[Terzetto].....	39	Scena ultima.....	68

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

La stessa, la stessissima (Ms. Slender e Ms. Ford) .....	14
Nell'impero di Cupido (Falstaff) .....	27
O! die Manner kenn' ich schön! (Ms. Ford) .....	23